

La discarica dell'Angitola che minaccia il mare di Pizzo si estende per circa 6mila mq

Sepolte 30mila tonnellate di rifiuti

La stratificazione di materiali è giunta all'altezza di circa 10 metri
Il sito chiuso nel 1997 dopo il sequestro da parte del Noe di Reggio

Rosaria Marrella

PIZZO

La vecchia discarica, quella definita genericamente comunale (ma che comunale non è mai stata visto che non c'è mai stata alcuna autorizzazione e che si trovava su un'area demaniale soltanto da poco acquisita al patrimonio comunale) non ha una genesi ben definita e di ufficiale c'è soltanto un'ordinanza sindacale del 1991 al fine di scaricare in via eccezionale e temporanea i rifiuti solidi urbani del territorio.

Il sito è stato dismesso l'8 maggio 1997 dopo il sequestro da parte dei carabinieri del Noe di Reggio Calabria, perché priva di autorizzazione e per la mancanza di tutti i requisiti di sicurezza. L'ex discarica dell'Angitola si trova a 600 metri dalla strada del mare (ex 522) e nelle aree circostanti vi sono numerose serre agricole. Si estende su una superficie di circa 6mila mq per un'altezza di circa 10 metri ed il volume del corpo rifiuti è di circa 30mila metri cubi (rifiuti ormai compattati e misti a sabbia) per un peso di circa 30mila tonnellate.

Oltre ai rifiuti (sia evidenti che interrati) c'è un terreno che ha dato origine a una vegetazione spontanea ma per il resto è priva di sistemi di impermeabilizzazione, sia del fondo che alle pareti laterali e non ci sono sistemi di raccolta ed estrazione del percolato, né pozzi per la captazione del biogas e né alcun sistema di regimentazione delle acque superficiali. In base alle indicazioni del Piano assetto

idrogeologico (Pai) l'area non è a rischio ma la spiaggia adiacente è classificata come "forte erosione".

Le ultime analisi risalgono al 2009 e le attività sono state eseguite sotto la supervisione del personale Arpacal; il dato emerso: il sito risultava contaminato da metalli pesanti e mercurio. Attraverso i codici Cer, sono stati poi riconosciuti miscugli e scorie di cemento, mattoni, mattonelle, legno, vetro e plastica, nonché metalli misti, terra, rocce e rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, il tutto contornato da ingombranti.

Inizialmente la giunta Callipo aveva valutato di procedere ad operazioni di "capping" (copertura in cemento armato dell'intero sito) ma piuttosto

che isolare i rifiuti creando un "sarcofago" hanno puntato alla sua bonifica; progetto acquisito dal commissario nazionale, il generale Giuseppe Vadalà e che dovrebbe essere attuato tra un anno.

La minaccia temuta per questa discarica era l'inondazione della diga che è a monte; del resto è bastata la deviazione del fiume Angitola per fare

Per il conferimento dell'immondizia su terreno demaniale il Comune non aveva alcuna autorizzazione

affiorare la bomba ecologica relativa alla discarica abusiva sequestrata lo scorso anno dalla Guardia costiera. Entrambe le discariche saranno dunque oggetto di bonifica. Il prossimo giugno inizieranno le attività con gli escavatori ed il materiale scavato sarà trasportato con mezzi gommati presso l'impianto di trattamento. L'area sarà off limits e recintata; naturalmente saranno adottate le misure per ridurre l'impatto negativo con l'ambiente e a migliorare la qualità ambientale e paesaggistica. Per mitigare l'impatto con le polveri prodotte ci sarà una costante nebulizzazione di acqua ed i cumuli di terreno scavati saranno coperti con teli impermeabili.



Un anno di attesa Ricondotto il fiume nel suo originario alveo ora si lavora per poter bonificare la zona